

La Carta dell'Unione

Fini e Tauran, una specie di Santa alleanza per l'Europa

Il vicepremier condivide i timori del Papa e propone di cambiare la Carta di Nizza

In un editoriale - pur critico col governo Berlusconi - Ernesto Galli della Loggia riconosceva però i "non proprio pochissimi successi finora ottenuti, per esempio, quelli senz'altro importanti, oltre che in campo economico, in politica estera, con Blair e Putin, nonché sulla questione mediorientale". Il dinamismo internazionale del governo italiano si nota anche in altre due scelte strategiche: il forte rapporto con Bush voluto da Berlusconi e la vicinanza alla Santa Sede. Il premier italiano aveva dichiarato già in estate, in vista del G8 di Genova, che il suo esecutivo intendeva farsi portavoce in quel vertice anche delle preoccupazioni del Papa che rappresenta più di un miliardo di cattolici nel mondo. Così è stato e lo documentano le decisioni prese dal summit, ignorate dalla stampa italiana, impegnata a seguire Agnoletto e Casarini.

E' stata ascoltata la Santa Sede anche grazie al nuovo presidente americano, George W. Bush, del quale un alto prelato vaticano, di recente, ha detto confidenzialmente "è più papista del Papa": l'asse Washington-Santa Sede si è clamorosamente evidenziato anche nei giorni scorsi a New York, alla summit dell'Onu sull'infanzia, dove l'Unione europea si è trovata isolata. Nei mesi successivi al G8, soprattutto da quando Berlusconi ha preso l'interim degli Esteri, la vicinanza alla Santa Sede è diventata ancora più evidente: nella "crisi di Betlemme" (dove l'inutilità parolaia e un po' ipocrita dell'Unione europea è stata superata dal dinamismo di Berlusconi) e nelle vicende della Convenzione europea.

E' noto che la vecchia Europa socialista e giacobina a Laeken aveva relegato le comunità cristiane e le religioni d'Europa fra i superflui "eccetera" e già prima nel Trattato di Nizza aveva censurato ogni riferimento alle radici cristiane dell'Europa, per il veto posto dal premier francese Jospin (che poi si è scoperto rappresentare il 16 per cento degli elettori d'Oltralpe). Il Papa manifestò tutta la sua amarezza per questo schiaffo. Ma adesso nella Convenzione che da poche settimane ha iniziato i lavori per elaborare una possibile bozza costituzionale, la Chiesa trova proprio nell'Italia l'interlocutore più vicino e attento. Gianfranco Fini, rappresentante del governo italiano nella Convenzione, ha esposto gli orientamenti dell'Italia lunedì scorso, alla conferenza organizzata dal Centro internazio-

le di Comunione e liberazione col titolo "Il futuro della nuova Europa". Hanno partecipato anche monsignor Jean Louis Tauran, ministro degli Esteri della Santa Sede e Ana Palacio, rappresentante del governo spagnolo nella Convenzione. Il vicepremier - elogiato dalla Palacio come uno dei migliori oratori della Convenzione - per la prima volta ha spiegato le linee del governo in riferimento alle scelte costituzionali di fondo dell'Europa e alle posizioni della Chiesa. Fini ha preso una posizione estremamente impegnativa. Innanzitutto pronunciandosi per la modifica della Carta dei Diritti di Nizza. Era stata criticata da Giovanni Paolo II secondo il quale l'Europa "affonda le proprie radici nel patrimonio greco-romano e in quello giudaico-cristiano" e censurare questa identità significa non avere basi per fondare i diritti umani. Fini è stato esplicito: "Faccio mie le preoccupazioni del Papa". Non è questione confessionale che metta in dubbio la necessaria laicità degli Stati, afferma Fini, ma riguarda l'identità che è "il vero patrimonio dell'Europa". Negarla significherebbe anche "rinnegare le aspirazioni e il pensiero di quei padri costituenti che furono De Gasperi, Schuman e Adenauer".

Riconoscimento giuridico per le Chiese

Fini ha anche aggiunto di condividere "le perplessità della Santa Sede sul mancato riconoscimento della rilevanza giuridica e istituzionale di Chiese e religioni e sulle ambiguità in ordine al tema della clonazione e della famiglia". Una futura Costituzione, secondo Fini, non può "inventare" dei diritti, ma deve riconoscere i diritti naturali che vengono prima degli Stati. Per quanto riguarda il dibattito sui poteri dell'Unione e quelli degli Stati nazionali, Fini ha fatto appello al principio di sussidiarietà ("che nasce dalla dottrina sociale cristiana"): esso rappresenta l'"architrave dell'intera struttura costituzionale europea".

Su queste linee il governo italiano si pone come interlocutore privilegiato della Chiesa e dal carisma universalmente riconosciuto di Giovanni Paolo II ottiene di riflesso un'autorevolezza ancora maggiore sulla scena internazionale. Dopo tanti anni di piccolo cabotaggio, l'Italia torna finalmente alla grande politica.

Antonio Soggi